

Maggioni-Assad, vince la Siria oggi il cda processa Salini

Il colloquio fermo
da giorni finisce prima
sui media di Damasco
e poi su Raiplay

di Giovanna Vitale

ROMA — «Una sottomissione alla volontà Usa e ai suoi progetti distruttivi». Quando - alle 16 - il giornale siriano filogovernativo al-Watan attacca la tv di Stato italiana, accusata di «cospirazione» per aver «impedito la trasmissione dell'intervista» al presidente Bashar al-Assad realizzata da Monica Maggioni, l'ad Fabrizio Salini capisce di non avere scelta. Per evitare che il pasticcio deflagri, il colloquio tra il dittatore arabo e l'ex presidente Rai, ora al vertice della consociata RaiCom, deve andare sull'unico canale disponibile - RaiPlay - possibilmente prima che i media siriani la diffondano. Ma il tempo è poco: alle 20, come da ultima-

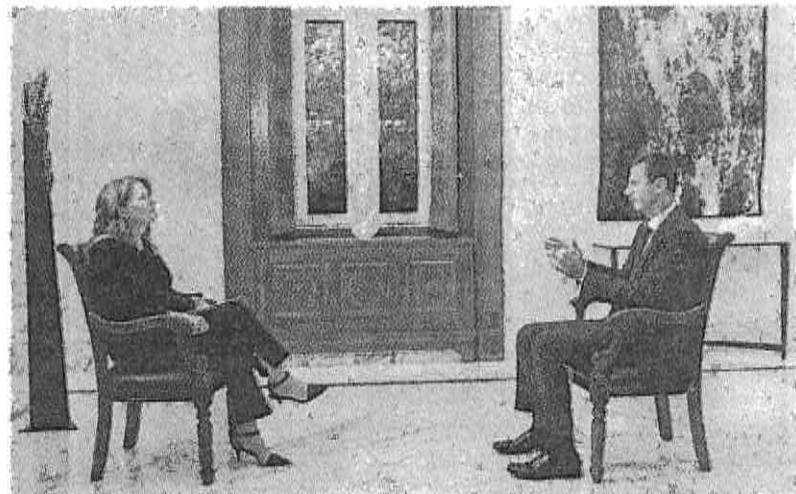
tum, i social della presidenza siriana e la tv al-Ekhbariya trasmettono le pesanti accuse di Assad a Europa, Usa e Turchia («Hanno sostenuto i terroristi»). La Rai è battuta. Il servizio in Italia comparirà più tardi, inserito sul canale digitale «per trasparenza, come documentazione».

Una *débâcle* su tutta la linea. Destinata a non finire qui. Il presidente Foa, irritato per essere stato lasciato all'oscuro, si dice convinto che l'ad saprà chiarire. I consiglieri Borioni (Pd) e Laganà pretendono spiegazioni, che oggi Salini dovrà dare in cda. In una interrogazione il capogruppo leghista della Vigilanza, Massimiliano Capitanio, chiede di «conoscere i dettagli dell'intervista ad Assad: come è stata organizzata, quali costi ha sostenuto l'azienda, la data precisa di quando l'ad è stato informato e soprattutto perché non è andata in onda». Mentre il 5S Airola se la prende con Maggioni, che «ha creato imbarazzo, discredito e un incidente diplomatico». Con l'intenzione, dicono le *malelingue*, di accreditarsi

in vista delle nomine proprio presso Di Maio, che pochi giorni fa aveva rilanciato sul dialogo Italia-Siria.

Una vicenda che Salini ha cercato ieri di ricostruire con la stessa Maggioni e il direttore di Rainews24 Antonio Di Bella. Dopo aver incassato soltanto no: invano nel weekend l'ad aveva tentato di piazzare il servizio prima su Rainews24, quindi sul Tg1 e poi sul Tg2. Persino Lucia Annunziata, a cui era stata domandata la cortesia di inserirlo nel suo talk domenicale su Rai3, aveva risposto sì a patto che Salini se ne assumesse la responsabilità, specie sui contenuti che nessuno in redazione aveva potuto vedere. Proprio come Di Bella. Autorizzazione mai arrivata.

Maggioni era partita per Damasco senza informare nessuno: ne aveva parlato solo con l'ad Rai, ricevendo un ok di massima. Sufficiente però a scatenare un gigantesco equivoco. Maggioni infatti si accorda con Assad e promette che l'intervista, registrata il 26 novembre, sarà trasmessa dalla tv pubblica italiana



▲ Damasco Monica Maggioni, 55 anni, con Assad, 54

ai primi di dicembre. Al ritorno ne discute con Di Bella, che avverte di voler prima visionare il servizio e di aspettare il via libera di Salini. Che non arriva perché nel frattempo i sindacati sono scesi sul sentiero di guerra: l'intervista non è stata concordata con alcuna testata, ed è stata condotta non da un inviato ma da una manager. I giorni passano e i siriani lanciano l'ultimatum e in Viale Mazzini nessuno - nè il direttore generale nè il corposo staff di Salini - sa cosa fare. Fino alla topa di ieri sera. «Quella di RaiPlay è una scelta incomprensibile» tuona il segretario Usigrai Vittorio Di Trapani: «O una intervista è una notizia da trasmettere sui Tg o non si capisce perché venga trasmessa. Ora Salini spieghi».